

Sabato 23 agosto 1997

12 l'Unità2

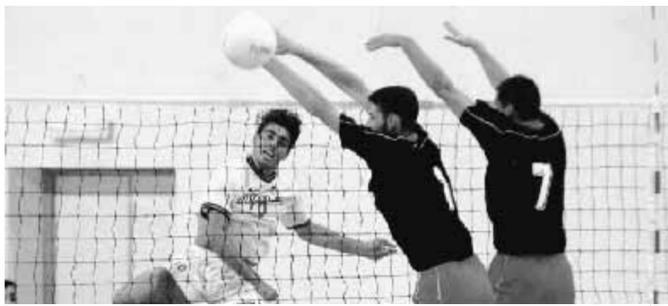
LO SPORT

Coppa Italia Bari-Salernitana oggi l'anticipo

Primo verdetto oggi pomeriggio della Coppa Italia 1997-98. Si gioca infatti l'anticipo Bari-Salernitana (ore 18 diretta Rai2, 1-1 all'andata) delle gare di ritorno del primo turno. Nel Bari assente Ripa, in dubbio lo svedese Ingesson (ma dovrebbe farcela). Domani altre 14 gare, lunedì il posticipo Torino-Como (2-4, ore 20.45 diretta Tmc). Nel secondo turno (3 e 24 settembre) entreranno in gioco le grandi.

C. Italia donne Modena e Torres ritiro per protesta

Il Modena calcio femminile, squadra di Carolina Morace, e la Torres Fos non parteciperanno alla Coppa Italia per protestare contro la formula. La nuova edizione prevede che tutte le squadre di serie B si incontreranno tra loro, così come quelle di A giocheranno tra loro fino ai quarti. «In questo modo - spiega un comunicato del Modena - nelle fasi finali saranno eliminate 12 squadre di A».



Ragonese/Ansa

Universiadi L'italvolley supera anche i tedeschi

Alle Universiadi la nazionale italiana di pallavolo maschile ha battuto quella tedesca per 3-0 la Germania nelle eliminatorie del torneo in corso di svolgimento nel palazzetto del Cus di Catania, riempito in ogni ordine di posto. La formazione guidata da Paolini, che aveva giovedì scorso piegato anche l'Indonesia con lo stesso punteggio, è tra le squadre più accreditate per il successo finale.

Morto Elvis, l'albanese adottato da Olivieri

È morto Elvis Hushi, il ventiduenne giocatore che Renzo Olivieri e il Bologna avevano adottato da due anni. Hushi, che prima di ammalarsi di tumore a una gamba giocava da centrocampista nel Besa (serie A albanese), era stato segnalato a Olivieri da due giornalisti, che insieme al tecnico hanno fatto una sottoscrizione per pagare le cure. Olivieri ha trascorso con Elvis la notte dell'ultimo Natale.

E Savicevic li boccia «Più deboli senza Vieri»

Oltre alla stampa e ai tifosi delusi ci si è messo pure Savicevic a criticare l'atteggiamento tenuto dalla Juventus nelle campagne trasferimenti degli ultimi anni. Dopo aver visto la partita del Trofeo Berlusconi in tv ha commentato ieri pomeriggio a Milanello: «La Juve non è più quella dell'anno scorso anche se ha giocato meglio di noi nel primo tempo. Rientrati in campo Cruz ha segnato subito e poi lo spostamento di Boban al centro e l'allargamento di Weah sulla sinistra ha fatto girare la testa ai bianconeri mandandoli in crisi». Secondo il montenegrino la squadra torinese si sarebbe indebolita dopo le recenti e contemporanee partenze di alcuni uomini-chiave: «Senza Boksic, Jugovic, e Vieri la squadra non è più la stessa. Con Inzaghi e Del Piero ha poco peso in fase offensiva». In particolare il milanista individua nella cessione di Vieri all'Atletico Madrid la perdita maggiore subita dalla società torinese: «Hanno venduto un grandissimo giocatore, adatto al calcio italiano, forte fisicamente, che sa difendere la palla, calcia e vede la porta. Noi invece abbiamo trovato in Kljuvert il giocatore che ci mancava. Ci serviva proprio un attaccante che rimanesse dentro l'area». Stasera la Juve se la vedrà con la difesa del Vicenza assai determinata nel chiudere ogni varco. Ritrovata la concentrazione dopo la delirante scelta di chiudersi in silenzio-stampa, toccherà a loro, Inzaghi e Del Piero, zittire i critici e non far rimpiangere i colossi venduti ai suoni di pesetas.

Monica Colombo

Supercoppa. A Torino (ore 20.45) il big-match. Lippi: «Vincere per dimenticare il Milan»

Juventus e Vicenza tanto per cominciare

TORINO. È la Torino di sempre, quella che ti aspetti e degli stereotipi sfottò. Fredda, solitaria, grigia. In una parola, triste. Nemmeno il sol leone di agosto ha scaldato il cuore dei tifosi bianconeri. Ancora tutti rigorosamente in vacanza. Questa volta però c'è poco da stupirsi. La Fiat e le grandi fabbriche dell'hinterland torinese hanno ancora i cancelli chiusi. Sono chiuse anche le mille fabbriche dell'indotto automobilistico. È da lunedì che si riandrà a timbrare il cartellino, questo è l'ultimo fine settimana di ferie, figuriamoci se lo si sciupa per una partita di calcio: e contro il Vicenza, poi.

Già il trofeo in sé, la Supercoppa così figlio della provetta catodica e del business delle sponsorizzazioni (tra poco anche via satellite), non è di quelli che fanno sgranare gli occhi dalla cupidigia e dal blasone. L'avversario poi, questo Vicenza (che pure contro la Juve e le sue belle soddisfazioni se l'è sempre tolte) non è di quelli da superlega, multimediale e stellare. Gioca bene, certo. E ogni tanto vince. Ha conquistato la Coppa Italia: ma chisseneffrega, ci vuole altro per lo sfizio palmares sabaudò. Al Botteghino del «Delle Alpi» la prevendita per il primo vero titolo in palio nella nuova stagione agonistica è scivolata via nella più totale disperazione, nello sbadiglio assoluto. In piazza Crimea comunque non disperano, l'esperienza dice che alla fine saranno 25-30mila i presenti sugli spalti meno amati per la scomoda visibilità, d'Italia.

Trentamila persone, di cui almeno cinquemila da Vicenza. Il popolo biancorosso, per questa sfida così irripetibile, ha raggiunto questa mattina Torino a bordo di almeno 80 pulman e una gran quantità di mezzi privati. Un serpente biancorosso lungo quasi due chilometri. Duemila metri di passione, per i novanta minuti che potrebbero far entrare tutti nella storia. Come nel giugno scorso, nella finalissima di Coppa Italia contro il Napoli. Una partita presa un po' con lo spirito della scampagnata di fine agosto, ma nella quale, per il tifoso vicentino, è più importante esserci davvero che con il cuore e il culo in-

vece sulla poltrona davanti alle immagini criptate di Telepiù. Da Vicenza comunque giungeranno anche 500 tifosi bianconeri. E i tifosi juventini sono attesi anche da latre città del Veneto e, più in generale, del Nord Italia. Sono gli immigrati del tifo, che a Torino hanno cittadinanza solo in occasione delle partite.

Meglio se come questa, che alla città di Torino sembra dare più fastidio che altro. Immigrati padani, in divisa bianconera. Tutti assieme per tifare Juventus, qualcuno solo per tifare contro il Vicenza perché l'invidia, nel calcio, è grande almeno quanto la voglia di soldi della società professionistica.

Per la Supercoppa, Vicenza aveva chiesto di poter allestire un maxi-schermo in pieno centro storico, nella solenne piazza Dei Signori. Una grande tivù nel salotto buono dei vicentini che, per una sera, togliessero l'abito elegante per le vesti spartane del tifoso innamorato. Persino Telepiù che in occasioni come queste cerca legittimamente di incrementare il numero degli abbonati, aveva dato il via libera.

Mancava solo un parere, quello della Juventus. È arrivato ieri pomeriggio, negativo, perché i posti allo stadio sono ancora molti, e quindi chi vuole vedere la partita o si accomoda al Delle Alpi o s'attacca al tram. Forse, in casa bianconera, qualcuno pensa che una città da 110mila abitanti può dare, in notturna, più di 5mila tifosi in trasferta. Può essere, ma a Vicenza ricordano che negli ultimi campionati i tifosi di fede bianconera presenti sugli spalti del Menti non hanno quasi mai superato le 3mila unità: immigrati del tifo compresi.

Piccoli dispetti, antipatiche e certe contabilità da peones, comportamenti che portano più veleno che comprensione. Negli ultimi anni, i rapporti tra le due tifoserie si sono progressivamente deteriorati. Forse anche per storie come questa. Di sicuro, questa avosa serata estiva servirà anche a misurare la pressione dei tifosi più caldi.

Giovanni Bozza

I biancorossi ritrovano Luiso, il loro bomber

All'ultimo momento per Francesco Guidolin è arrivato il via libera più atteso: contro la Juve, il bomber Pasquale Luiso sarà regolarmente in campo. Il medico ha sciolto ogni riserva e il mister biancorosso ha tirato un grosso sospiro di sollievo. I problemi restano quindi in difesa, che ha causa della contemporanea squalifica di Belotti e Dicara farà il suo esordio, nel ruolo di stopper, il giovane Lorenzo Stovini. In porta giocherà Brivio, il centrocampo sarà a cinque, in linea con Schenardi, Di Carlo, Baronio, Ambrosini e Ambrosetti. In casa bianconera i problemi sono sicuramente minori, contro il Vicenza giocherà la formazione impegnata in settimana contro il Milan. L'unico dubbio di Marcello Lippi riguarda l'impiego del libero Montero.

All'Olimpico Inter sconfitta 2-1 e rifiuta di «sponsorizzare» la Roma dei Giochi 2004

Ronaldo è lo show. A sprazzi

ROMA. Amichevole? Un corno, Roma-Inter (almeno fino al momento in cui Simoni non ha fatto un cambio record di giocatori, ben sette tutti insieme, minuto 54) è stata una partita in cui le due squadre hanno concesso nulla all'avversario, a cominciare dai «morattiani», che hanno rifiutato di entrare in campo con la maglia-sponsor di Roma 2004. L'Inter si è ribellata, non ha gradito di dover sfilare da testimonia (come avevano fatto invece Napoli e Parma giovedì sera). Un po' perché non ha gradito che fosse data per scontata la sua partecipazione al gesto, un po' perché seccata di essere informata ufficialmente solo alle 19.30, un po' perché, suavia, non ci si poteva attendere grande generosità da una squadra milanese dopo che Roma, anni fa, non si era sprecata più di tanto per sostenere la candidatura di Milano 2000. Per evitare il grande rifiuto, è intervenuto in prima persona persino Raffaele Ranucci, direttore generale di Roma 2004:

L'Inter è stata irremovibile nel suo diniego.

Avara fuori, generosa in campo. L'Inter, dopo aver sprecato palle-gol a ripetizione, si è fatta battere da una Roma imbalsata dai pesanti allenamenti zemaniani (razione abbondante anche ieri mattina). La sfida gioco-uomini, almeno finché in campo si è vista l'Inter 1, ha ribadito per l'ennesima volta che la qualità non è un optional. Certo, non è facile fare di undici campioni una squadra (e Simoni ha i suoi problemi), ma è ancor più difficile costruire una grande formazione con troppi gregari. Non mancano i giocatori veri nella Roma (Totti, Aldair, Cafu, Balbo), ma forse sono pochi. Al contrario, l'Inter rischia di ammalarsi di abbondanza. Un indizio di cattiva salute, ad esempio, è Djorkaeff, che più di tutti pare soffrire la presenza di Ronaldo. Il modulo 1-3-3-1-2 coniato per l'occasione da Simoni (un libero, tre difensori, tre centrocampisti, un rifinitore,

due punte) ha soffocato il talento del francese. Al contrario, si è avuta l'ennesima conferma che l'esistenza di Ronaldo nobilita quella di Ganz. Ronaldo squarcia le difese e quando l'area avversaria è un cumulo di macerie, arriva il piedino spietato dell'attaccante friulano. Non sappiamo quanti gol segnerà Ronaldo, saranno molti quelli di Ganz.

Come quello realizzato all'11: affondo ammazza-difesa di Ronaldo, uscita coraggiosa, ma sfortunata del portiere Konsel e pallone tra i piedi di Ganz: il gol, uno scherzo. Appena seconda prima lo stesso Ganz aveva colpito il palo (con l'aiuto di Konsel) dopo un'azione di sfondamento di Ronaldo. Il vantaggio dell'Inter ha oscurato per buona parte del primo tempo il gioco della Roma. Brutta storia, nel giorno del debutto stagionale e del ritorno in panchina, a Roma, di mastro Zeman. In quel periodo di buio, Ronaldo ha fatto fiare alla 25' (splendido recupero di Al-

dair) e Serveide ha evitato a Djorkaeff di stangare a colpo sicuro pochi secondi dopo. Al 33', di nuovo Totti (già protagonista con un tiro al 9', bravo Pagliuca a deviare in angolo): punizione, incrocio sfiorato.

Nella ripresa, dopo una traversa di Tommasi al 47' (con la collaborazione di Pagliuca), l'Inter ha fatto entrare le seconde linee e a quel punto per la Roma è diventato tutto più facile. Gautieri è stato l'uomo che ha sconvolto la partita. L'ex-giocatore del Perugia, che Zeman insegue da anni, ha prima pereggiato al 62' con un secco rasoterra (assist delizioso di Tommasi) e si è poi procurato al 70' il rigore che ha lanciato verso il raddoppio Totti. Morale, una sconfitta che non aiuta l'Inter (soprattutto Simoni) e una vittoria che rasserenava la Roma. E Ronaldo? Non ha segnato e ha rimediato la prima ammonizione. Il calcio non è sempre un risorio.

Stefano Boldrini

Aletica. Doppio primato dei keniani sui 5000 e sui 10.000

Komen e Tergat spodestano Gebreselassie A Bruxelles è un'altra notte di record

Gebreselassie se lo sentiva nel cuore: «Questi keniani possono esprimersi al massimo senza incubi e fare molto meglio di me. Spero di sbagliare». Quel timore era più che giustificato. Daniel Komen, l'uomo senza limiti, si riprende nella notte di Bruxelles (terza tappa del Golden Four) il record del mondo dei 5000 nove giorni dopo la prestazione stellare dell'etiope Gebre che scosse lo stadio di Zurigo. Senza l'avversario e con un treno di gregari collaudato, la nuova locomotiva umana arrivata dagli altipiani ha abbassato il primato di oltre due secondi portandolo a 12'39"74 (12'41"86 il precedente dell'etiope).

Ma non finisce qui per il povero «Gebre». Aspezzargli il cuore e rendere la notte di Bruxelles ancora più nera, ci ha pensato anche Paul Tergat, che ha limato il record dell'etiope sui 10 mila portandolo a 26'27"85 (26'31"32 il precedente realizzato il 4 luglio scorso a Oslo). Una rivincita keniana pagata a pe-

so d'oro dato che i premi del meeting belga regalano al vincitore, per ogni record, centinaia di milioni. Per Komen è la consacrazione di una stagione esaltante, per Tergat un successo esaltante che rilancia un campione di cross senza frontiere, per «Gebre» una notte da dimenticare.

L'etiope, prima di assistere al doppio record per lui mortificante, non ha tenuto fede ai pronostici fallendo il primato mondiale sui 3000 (7'20"67) che stabilì Komen lo scorso settembre al meeting di Rieti. L'etiope ha corso in 7'26"02 (migliore prestazione dell'anno): i due gregari di valore, il britannico Whitman e il francese Behar, non sono riusciti ad inanellare con i giusti ritmi i giri necessari prima della volata conclusiva.

Nella serata belga (che nello sprint ha consentito al namibiano Fredericks di prendersi la rivincita sullo statunitense Greene - 9"90 contro il 9"92 del campione mondiale di Atene - e alla regina dei

100, la Jones, realizzare con 10"76 la migliore prestazione mondiale dell'anno) si attendevano bagliori azzurri dalla Brunet nei 5000 e da Mori nei 400 ostacoli. La valdostana, che intendeva incassare punti preziosi per arrivare alla finale del Grand Prix di Fukuoka ha provato a restare nella scia della romena Szabo che si è aggiudicata la gara (14'44"21): l'azzurra ha chiuso al quarto posto con il tempo di 14'47"31 ma ha dovuto combattere un'eremita ai piedi scatenato dai bendaggi adesivi. Quarta piazza anche per l'ostacolista che con 48"54 è stata preceduta dal sudaficano Herbert (primo in 48.02), l'americano Bronson e il giamaicano Morgan. Il circus dell'atletica mondiale si sposta domani a Colonia dove i due favolosi Kipketer, protagonisti del record mondiale sugli 800 (Wilson) e i 3000 siepi (Boit), che ieri è stato battuto da Moses Kiptanui vincitore con 8'05"35) a Zurigo, potrebbero tentare uno storico...bis.

Giochi 2004: l'Oua si schiera. E per i bookmakers Atene è scavalcata. Roma ancora prima

Africa unita su Città del Capo

Membro laaf chiede a Nebiolo di dimettersi

Giorni difficili per Primo Nebiolo. L'ultimo attacco al presidente della laaf, è arrivato dal rappresentante della federazione kuwaitiana, Eisa Al-Dashti, che ha sollecitato Nebiolo a scusarsi del comportamento tenuto ad Atene. «Ci ha presentato male in Grecia quando ha attaccato il popolo greco. È stato così aggressivo e rude e molto duro con il ministro greco. Non è la prima volta che si comporta così. Se non chiederà scusa, allora le chiedo di dimettersi».

Sale la febbre olimpica e i bookmakers inglesi chiudono gli sportelli. Dopo due anni, stop alle giocate sulla vincitrice della corsa miliardaria per i Giochi del 2004. A poco più di due settimane dalla decisione finale del Cio, i bookmakers inglesi non accettano più scommesse sulle cinque città candidate all'assegnazione olimpica. Più si avvicina l'evento maggiore è il rischio per le principali agenzie di «betting» londinesi che hanno pensato bene di chiudere in anticipo.

Le ultime quote danno sempre Roma in testa, con Atene scivolata dietro Città del Capo che ha avuto ieri l'ufficiale sostegno di tutta l'Africa dall'organizzazione dell'Unità africana (Oua). Chiaro che la concentrazione di giocate sulle tre città più quotate ha sconsigliato i bookmakers di andare avanti. La candidata italiana ha chiuso le sue quotazioni a 4 contro 5, quella sudaficana in grande ascesa a 7/4, meglio anche di Atene - considera-

ta sin dall'inizio favorita con Roma - che ha chiuso a 7/2. «Le quote della capitale greca si sono abbassate durante i Mondiali di atletica», spiegano i bookmakers.

Segno di sfiducia del mondo anglosassone? Subito dopo la conclusione dei campionati, non fu solo Primo Nebiolo a sottolineare le pecche greche della manifestazione. Il Financial Times, autorevole voce del mondo della finanza londinese, dedicò prima di ferragosto un servizio in prima pagina alle disfunzioni dei mondiali e al rischio di conseguenze su Atene 2004.

Anche le quote di Stoccolma risentono di fattori esterni, come gli attentati: da outsider nella considerazione dei bookmakers, la capitale svedese è scivolata al penultimo posto (9/1). Buenos Aires è sempre il fanalino di coda (80/1).

Mentre Roma e Atene si scontrano con verbali sfidevelenose, Città del Capo sta recuperando il gap conquistando i favori di buona

parte dei membri Cio del Continente nero.

L'Africa ha ribadito il suo sostegno alla candidatura della città sudaficana. «Un voto per il Sudafrica è un voto per consolidare le basi del nostro continente», ha detto in un messaggio il tanziano Salim Hamed Salim, segretario generale dell'Oua.

«La fiducia economica che deriveranno da un verdetto favorevole - prosegue il messaggio - sono necessarie per alimentare la giovane democrazia sudaficana e quella di numerose democrazie africane». Salim ha ricordato il viaggio simbolico attraverso trenta paesi africani in sei mesi che la fiaccola olimpica compierebbe in caso di assegnazione delle Olimpiadi a Città del Capo.

Il presidente della repubblica sudaficana, Nelson Mandela, è atteso il 5 settembre a Losanna dove sosterrà la candidatura di Città del Capo al congresso del Cio che deciderà a chi assegnare i Giochi.